Anno I. Udine — Lunedì-Martedì 29-30 Aprile 1878 N. 95

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 —. Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

IL MINISTRO DELLE FINANZE
DIETRO LE QUINTE

Fervet opus: da qui a pochi giorni le porte dell'Aula parlamentare devono essere riaperte agli Onorevoli, che si faranno pregare e supplicare e tirar per forza, prima di giungere al loro posto.

Intanto i signori Ministri lavorano coll'arco della schiena dietro le quinte prima di riprendere di bel nuovo il loro ufficio nel Parlamento, che la maggior parte di essi (tra parentesi) non vorrebbe certo si riaprisse nè adesso nè mai pel timore di qualche grossa scaramuccia la quale può farli balzar giù dalla sella.

* * *

Il più affaccendato negli apparecchi per la *mise en scène* è, e dev'essere, il mio egregio amico già cittadino dell'avvenire, ora Sua Eccellenza *Seismit-Doda*, ministro che siede sulle Finanze del Regno. Egli infatti ha l'arduo compito di far veder la luna nel pozzo, vale a dire che il *pareggio* c'è, e non correrà nessun pericolo, benchè le Finanze siano affidate alle sue mani e al suo... estro poetico, già ben noto a noi Veneti fino dai tempi eroicomici del milleottocenquarantotto.

Il cittadino *Seismit-Doda* per mantenere la esplicita promessa della Corona, per seguire l'*Indice* del suo principale, l'eccellentissimo e democratico mio amico Cairoli, per far cosa grata al suo degno santolo il general Garibaldi deve assolutamente ridurre, diminuire quella che il Romito definiva la *maledetta tassa* del macinato.

* * *

Ridurla?! diminuirla?! presto detto e presto fatto. Ma un compenso, vivaddio! ci vuole.

L'eccellentissimo De Pretis nel vulcan della sua mente *il compenso* l'aveva bello e trovato. Il brav'uomo con un colpetto di mano dalla sera, si può dire, alla mattina (senza far troppo rumore in mezzo al popolo sovrano) aveva aumentato la tariffa dei tabacchi. Ma è ben vero che non si può dir quattro finchè il quattro non sia nel sacco! Il commendatore Balduino, il gran papasso della famigerata Regia cointeressata dei Tabacchi, coll'astuzia tutta propria dei suoi compari cointeressati che conoscono molto bene l'arte di *far quattrini*, gli avea detto: Eccellenza! fate, disfate, riformate come vi pare e piace: io, Balduino e la Regia cointeressata (e interessatissima) ci laviamo le mani come Pilato; voi però farete un buco nell'acqua.

* * *

Il Balduino col suo occhio da cointeressato fu profeta: sapeva ben egli ciò che faceva quando al De Pretis intimava reciso: l'utile o il danno del vostro aumento di prezzi pigliatevelo tutto per voi. La grande *riforma del riparatore* De Pretis portò un danno gravissimo (dicono) di milioni all'erario: diminuirono infatti spaventosamente gl'introiti, il contrabbando è cresciuto in modo che sarà molto difficile di tenergli fronte; e intanto il popolo sovrano manda a quel paese il Governo, i Ministri, la Regia, (che c'entra come Pilato per la sua lavanda delle mani) i sigari, il tabacco e tutto.

Il nuovo Ministro delle Finanze il gemino Seismit-Doda deve dunque assicurare da ogni pericolo il pareggio, diminuire la tassa del macinato, e per giunta riempiere il vuoto lasciato dalla *riforma* sulla tariffa dei tabacchi.

* * *

Come possa uscire da simile pecoreccio un pover'omo, nessuno certo potrebbe ora indovinare. Ma il Ministro è tuttavia dietro le quinte che lavora, che manipola, che ammannisce la sua *Esposizione finanziaria*. Credo che il Minghetti e il Sella, *espositori* di prima forza, si troverebbero per un istante imbrogliati dovendo far vedere lucciole per lanterne, mentre sfolgora il sole nel mezzogiorno, quando cioè la fosforescenza delle lucciole è affatto impossibile.

Il Doda peraltro ha in sua mano una buona e felicissima ripresa: egli è poeta. Colla poesia applicata alle Finanze del Regno è fatto il becco all'oca. La Esposizione finanziaria riuscirà un epigramma poetico da disgradarne Orazio e Marziale, e sarà tanto salato e pepato da far gridare misericordia e pietà a tutti i poveri contribuenti del Regno da Aosta a Licata.

Notizie del Vaticano.

Il Rever.mo Capitolo della Patriarcale Basilica Vaticana aveva oggi l'onore d'essere ammesso in udienza dal Santo Padre, al quale, *in nome di tutti i ragguardevoli Prelati*, e Sacerdoti che compongono il Capitolo, presentava le espressioni del più profondo omaggio e gratulazioni Sua Eminenza R.ma il cardinale Edoardo Borromeo Arese, arciprete della *Basilica* Vaticana.

Il Santo Padre degnavasi manifestare con la abituale sua somma affabilità l'alto suo gradimento per questo atto di ossequio dell'illustre Capitolo, che poi invitava ad assistere alla consacrazione episcopale che la stessa Santità Sua si riserba di conferire nel prossimo *maggio* all'Em.mo cardinale Borromeo.

(*Voce della Verità*).

UN'UTILE RICAPITOLAZIONE.

A voler penetrare nel fitto della questione, che si agita, per definitivamente acquistare il predominio d'Europa, da una parte; e per la salute e la indipendenza di essa dall'altra, v'è molto a ficcar gli occhi dentro, senza poter mai discoprir cosa nuova e certa; tanto essa ogni giorno più si avvolge nel tenebrore degli equivoci di parole, e nelle contraddizioni di queste co' fatti. Non pertanto ci è parso fin dal principio scrutare a fondo e veder pressochè netto, interpretando certe dichiarazioni al contrario di quello che suonavano.

Chi non è uso a bere molto grosso, dopo tanti fatti, si sarà persuaso, o avrà sospettato almeno, che la questione di Oriente venisse con sottile artificio e lunghe e larghe giravolte risuscitata dall'uomo di *ferro e di san-*

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

16 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

CAP. IV.

Il gran bel mestiere e la miracolosa potenza che è quella del novellatore! Egli con una prestezza, con una facilità, da disgradarne quelle dei giocolieri più consumati, vi toglie di tasca gli oggetti, vi cambia le carte in mano, vi fa sotto gli occhi le più inaspettate sorprese; e con un tratto della sua penna, come fosse una magica bacchetta, vi balza da un paese all'altro, dall'uno all'altro polo, senza nemmeno avvertirne i lettori dabbene: i quali tanto più gli son grati quanto più ne giuoca loro di strane. Vero è per altro che anche quest'arte ha le sue spine, e che la sua potenza trova alle volte certi intoppi, che non c'è verso non si possono a niun patto sormontare, e fanno all'artista cascare le braccia. Qui, per esempio, nel principio di questo capitolo, prendendo le mosse dai pericoli e dalle pene incontrate da Gerardo per amore della patria, starebbe molto bene una sfuriata contro i Tedeschi: coi soliti ingredienti *degli artigli dell'acquila bicipite, delle catene del servaggio, della raffinata barbarie, della tirannia efferata*, e colla droga più piccante, quasi per giunta, di qualche maledizione o almeno almeno di qualche imprecazione filosoficamente sentenziosa. A contentare per contrario certi altri lettori più flemmatici o più sentimentali si dovrebbe qui uscir fuori con una descrizioncella a modo di un tramonto, poniamo, o d'una bella levata del sole in fra i monti; co' suoi scherzi di luce rosata, coi torrentelli mormoranti, colle cascatelle che brillano di contro al sole, colle sue balze brulle o appena vestite di qualche cespuglio, e colle sue brave capre vaganti al pascolo e pendenti dall'erta: una scena insomma che sarebbe un ristoro a vederla dipinta. E in quella vece (guardate disgrazia!) il buon senso, l'uggioso buon senso, tiranno peggiore dei Tedeschi, non mi lascia dir nulla di tutto ciò, e vuole assolutamente che per seguitare il racconto io torni per la più breve al paese di X***. Chino adunque il capo, e vi ritorno, pregando i lettori di contentarsi per questa volta, e seguirmi.

Ivi appunto, come Gerardo l'avea presentito, la mattina seguente alla scena dei ladri, non si discorreva che del fatto della sera innanzi. Le comari che andavano assai per tempo a lavare i loro cenci, dopo i soliti saluti s'avvicinavano appiccando quel discorso che avrebbe dato materia alle loro chiacchiere per un mese almeno.

— Dunque, Lisabetta, quella volpe del Conte ha avuto la sua visita jer sera.

— Sicuro. L'hai sentito gridare?

— Io no veramente, perchè sto troppo lontana; ma ne ho sentito dire così qualche parola...

— E gli hanno portato poi via della roba?

— Ma, io credo di sì.

— Fiabe, fiabe, comari mie; saltava su un altra appena sopravvenuta.

— Come fiabe, se tutti ne parlano?

— Ma nessuno sa niente. Io lo so, io! soggiungeva mettendosi come in sussiego.

— Eh! già. Donna Agnese vuol saper tutto: la sa sempre giusta, lei.

— Capperi! Non volete ch'io sappia, se gli sto quasi dirimpetto, e se il mio uomo è andato insieme cogli altri a dargli soccorso?

— Contatecela voi dunque.

— Sono fiabe, vi ripeto. Il volpone ha avuto un sogno cattivo, e per quello e non per altro s'è messo a chiamar gente.

— Oh! questa poi è grossa! Per un sogno!... Io credo che il sogno l'abbiate fatto voi stanotte.

— Ma lasciatemi dire. Che razza di donne siete mai voi altre! Mio marito, Floreano il rimessajo, se mai non avete l'onore di conoscerlo, è entrato in palazzo insieme con tanti altri; ed egli vi sa dire che ladri non ce n'erano, nè ce n'erano mai stati.

(Continua)

gue, il principe di Bismark, che dicevasi in essa disinteressato; or bene, ecco i fatti che dal nascoso operare di lui seguirono. Aiutati moralmente da prima i Principi ribelli a Turchia. Promosso e radunato il Congresso a Costantinopoli, che fu d'improvviso reso inutile per la pubblicata Costituzione. Beffata Russia da questo colpo di stato, eccola pretendere materiali guarentigie per la leale e intera esecuzione della nuova forma di Governo: il che non poteva ottenere per la manifesta offesa all'autorità, e la nascosa insidia, che la strana pretesa celava. Avvampa tutta Russia e grida a guarentigie o guerra. Quelle vampe non erano spontanee: venivano da fuoco dal di fuori portato. Alla perfine Russia è spinta e trascinata contro Turchia, sotto colore di liberare i fratelli cristiani, che per volontaria concessione del principe erano già liberati. Arde la guerra, e con un corso di compre, ma pur contrastate vittorie, Russia perviene sotto le mura di Costantinopoli, dove si arresta, forse di sè stessa meravigliata. Là, ribolendole dentro delle vene la natia barbarie, pattuisce una pace, che viene dalle parti suggellata a Santo Stefano. Su quel trattato pesa la spada del nuovo Brenno, perchè nessun ridivivo Camillo sopraggiunse in tempo a lacerare gl'immoderati patti: e vi pesa a esiziale rovina della salute, dell'indipendenza e degl'interessi d'Europa. All'inaspettato avvenimento, torna in senno Inghilterra, e contro di quel trattato grida. Si scuote Austria dal suo torpore e contro di quel trattato ancor essa grida. Russia comprende esser passato il tempo de' fatti compiuti, e chiamata ad una nuova spaventosa guerra, che sente non aver nell'istante bastevol nerbo a sostenere. I due Cancellieri del Nord s'intendono, e Bismark, per suoi reconditi fini, s'intromette, e persuade alla troppo facile Austria la riunione di un Congresso. Questo è accettato immantinenti da Russia: è accettato pure da Inghilterra, ma con opposti intendimenti però. Da quella perchè sia ratificato dalle potenze il trattato: da questa perchè venga esso riveduto e corretto in conformità dei trattati del 1856, e del 1871. Ecco aperto l'abisso tra Russia e Inghilterra, il quale non può essere dalle sole note dei diplomatici riempito. La nota circolare di Salisbury distrugge il trattato di Santo Stefano: la risposta di Gorciakoff lo sostiene, e conclude che Russia non vuol perdere il frutto de' suoi sacrifizii; che il trattato di Santo Stefano è il sommo del bene che Russia poteva fare: e che se v'è cosa migliore di esso, la proponga Inghilterra. Questa è ferma nel volere sottoposto alla rivisione e correzione del Congresso l'intero trattato: e quella risponde averlo per intero partecipato alle potenze, e dato ad esse piena libertà di discussione, *riservando per sè stessa soltanto quella libertà di azione*, che accorda alle altre.

Intanto però cerca Russia di ammorbidire e quietare l'Austria col mezzo di Bismark, ma non approda, e cade ogni speranza, che possa riunirsi il proposto Congresso. Non pertanto si torna per ghirigori su di esso, o su di una Conferenza di Ambasciatori almeno, la quale facile aprirebbe a quello la via. Il principe di Bismark è ricerco mediatore, ma da chi, veramente non si conosce. Esso peraltro non è un mediatore, ma un sensale sospetto per doppia ragione; e cioè pel nascoso fine, altre volte da noi designato, e per l'interesse di ajutare la Russia, se non altro, col procurarle agio a rinfrancarsi dalle patite sconfitte. Supremo scopo intanto è di staccare Austria da Inghilterra; ma quella dichiara di non volere senza di questa ad alcuna convenzione venire. Savio accorgimento, se pur vi perdura, conciossiachè le insidie di Bismark siano ad essa e non ad altri rivolte. Così è che tornasi a parlare di Congresso, consenziente anche Inghilterra, con sempre innanzi l'abisso che la divide da Russia, la quale, in mezzo a tante rettoricherie, va compiendo fatti, del tutto opposti allo scopo della proposta diplomatica riunione.

MOVIMENTI RIVOLUZIONARI IN RUSSIA

Nel nostro numero 92 accennavamo al *governo secreto* costituitosi in Russia. Eccone il proclama:

« Levati, o popolo coraggioso; prendi le armi contro il tiranno! Il momento favorevole è giunto, poichè la situazione è intollerabile e noi non possiamo più sopportarla. Da una estremità all'altra dell'impero non vi ha un luogo ove poter stare al sicuro dai funzionari dello Czar. »

Dopo una violenta critica contro il governo e l'amministrazione, il proclama continua:

« La mano potente dello Czar grava sopra di noi, sui fanciulli che vanno alle pubbliche scuole, come sui vecchi chiamati sotto le armi, su tutta la vita umana, dalla culla alla tomba, sulle nostre donne e sui nostri figli, per opprimerci secondo il suo buon volere. »

« Non può più celarsi il *deficit* delle nostre finanze. La vita ed i mezzi di esistenza sono ridotti al nulla; la fame e le epidemie ne sono la conseguenza. Appena è terminata una guerra, che già noi siamo minacciati da un'altra più terribile. »

« La miseria a cui sono condannati 90 milioni d'abitanti non è punto in sul finire. Qual terribile e spaventevole prospettiva! La miseria del popolo ha attinto proporzioni tali, che giammai non s'ebbe a vedere una situazione più disperata. Sopporterete voi ancora questo odioso giogo? Volete voi essere ancora lo scherno del mondo? Fratelli, sorelle, alle armi! Alle armi, in nome del *progresso*, della libertà e del nostro diritto! L'Europa, che oggi giudica male di noi, dovrà considerarci come un popolo libero. »

Nel riprodurre questo documento dobbiamo far osservare che in esso si ritrova quasi parola per parola la fraseologia in uso nei *clubs* di tutta Europa, ogni qual volta essi hanno provocata una rivoluzione, dopo la prima francese. È facile, per conseguenza trovare in questo fatto una prova di più del cosmopolitismo che unisce a un'unica direzione il movimento rivoluzionario che s'opera in tutto quanto il mondo.

Di quanto valga la rivoluzione in Russia ne avemmo ultimamente una prova nel processo che menò tanto scalpore, contro Vera Sassoulitch, la quale, convinta di tentato assassinio contro il generale Trepow, ministro di polizia, fu assolta dai giurati ed acclamata come eroina del popolo, venendosi così a gettare una sfida suprema al potere assoluto dello Czar rappresentato dal prefetto di polizia.

La Russia oggidì offre lo spettacolo d'una lotta terribile fra la tirannia e la rivoluzione; ed è questo per essa il momento di prendersi in mano all'estero la difesa di diritti che sono in casa sua sì seriamente e per sì lungo tempo compromessi?

IL GIORNALE L'*UNIONE*
condannato da Mons. Agostini
PATRIARCA DI VENEZIA

Monsignor Agostini, patriarca di Venezia ed Amministratore apostolico della Diocesi di Chioggia, ha emanato una circolare in cui leggiamo:

Essendo dichiarato dalle sapientissime Allocuzioni dei Sommi Pontefici e dal sentimento di gravissimi autori, e per una continua lacrimevole *esperienza* comprovato, che i buoni costumi ed il senso della vera fede si corrompono massimamente per la lettura dei cattivi libri e dei cattivi giornali, abbiamo sempre procurato con ispeciale vigilanza di conoscere tutto ciò che dentro i confini della Nostra pastorale giurisdizione viene pubblicato. Per la qual cosa, essendo pervenuto alle nostre mani un periodico stampato a Chioggia, che intitolasi l'*Unione*, il quale non solo contiene proposizioni che offendono le pie orecchie e sono scandalose, ma giunge a tanta audacia da combattere con motti insolenti e blasfemi il dogma dell'infallibilità del romano Pontefice, quando parla *ex cathedra*, definito nel Concilio Vaticano, e dovendosi *grandemente temere*, che per la sconsigliata lettura di esso si guastino a poco a poco e vengano meno nel popolo la pietà e la fede; perciò ponendo ogni studio ad impedire tanto male, stimammo nel Signore di dover seriamente rivolgere l'animo nostro contro cotesto periodico.

Abbiamo giudicato quindi doversi esso riprovare, condannare, anatemizzare, come col presente Decreto, per l'autorità del nostro Officio, lo riproviamo, condanniamo, anatematizziamo, ed anche, per quanto sia necessario, a nome e coll'autorità della Sede Apostolica, come delegati di Essa, lo riproviamo, condanniamo, anatemizziamo, secondo l'Enciclica dell'E.mo Prefetto della Sacra Congregazione dell'Indice, diretta a tutti i Vescovi in data 24 agosto 1854.

Dichiariamo poi che gli scrittori dello stesso periodico, quelli che loro prestarono credenza o li favorirono o in qualunque modo li difesero, incorsero la pena della scomunica inflitta dalla costituzione *Apostolicæ Sedis*; e che gli stampatori, i venditori, i lettori e detentori di mala fede peccarono gravemente.

CIRCOLARE
DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
SUL SEQUESTRO DEI GIORNALI.

L'onorevole Conforti ministro di grazia e giustizia dirosse ai rappresentanti del pubblico ministero del Regno d'Italia la circolare seguente:

Roma, 18 aprile 1878.

Signori,

L'onorevole mio predecessore con sua circolare, la quale fu molto e giustamente applaudita chiarì i principii che informano la legge sulla stampa, ed io confermandola completamente, credo opportuno ripeterla alle SS. VV. Ill.me *raccomandandone* la sincera applicazione:

« Mi sento in obbligo di chiamare l'attenzione delle SS. VV. Ill.me sopra uno tra i più importanti doveri dei reggitori della cosa pubblica.

« Si è introdotta e propagata l'usanza di ordinare i sequestri di giornali, e di altre scritture poste a stampa, senza poi procedere in molti casi ai correlativi giudizi; e quasi direi senza più che vi si pensi. Siffatta usanza, trascendendo i termini della legge, prende sembianza di arbitrio, e provoca sdegni e doglianze, come di una offesa alla libera manifestazione del pensiero, e ai diritti di proprietà senza possibilità di difesa innanzi ai magistrati competenti. E ad un tempo sembra che il Pubblico ministero tema e fugga il giudizio, per un sentimento confuso che dimora nel suo animo della ingiustizia e illegalità dei sequestri, il che certamente deve scemargli riputazione ed osservanza pubblica. Nè codesto procedimento potrebbe scusarsi per la necessità di provvedere prontamente ad alcun urgente bisogno, come talvolta si reputa quello di impedire la diffusione di giornali, che sebbene non contengano articoli di una manifesta reità, pure, per l'apparenza che ne mostrano, si teme che siano cagione di danno.

Imperocchè chi ben consideri vedrà non essere danno maggiore di quello che viene dalla prevalenza delle opinioni individuali sopra i criteri legali e dei procedimenti arbitrari sopra i metodi giudiziali.

« La stampa libera non è soltanto un diritto dei cittadini, ma è bensì condizione essenziale di vita dei liberi reggimenti. I governi fiacchi con ogni studio la restringono per diffidenza di paura; i governi forti la rispettano e ne traggono profitto. Essa tuttavia ha leggi e guarentie che la preservano dagli eccessi e dall'impeto cieco delle *passioni*; e dentro questi limiti è vera libertà.

Fuori di essi è la licenza, la quale in un popolo civile non si tollera senza danno e vergogna, ed anche senza detrimento dell'onore nazionale, perchè gli altri popoli dalle abitudini e dal linguaggio della stampa in un paese libero sogliono argomentare dal grado del suo incivilimento e della sua maturità alle libere istituzioni.

« Ma dove non è reato, non può essere persecuzione; e quando si perseguiti, perchè si crede all'esistenza di reato, è necessità che segua senza ritardo il giudizio. Altrimenti si *perderà fede* nella *forza* delle *leggi* e nella autorità dei magistrati. Non ci vuole debolezza, ma neppure zelo inconsiderato: la prima genera temerità di licenza e sbigottimento di onesti; l'altro rende odiosa l'autorità e nuoce anzichè giovare al governo, sopratutto allorchè alle facili e frequenti persecuzioni seguano frequenti e ben prevedibili assoluzioni.

« *È necessario inoltre* che le SS. Vostre pongano grande diligenza a sceverare le discussioni teoriche, ancorchè ardite e vivaci, nelle materie religiose e politiche, le critiche intese alla ricerca della verità, le manifestazioni di desiderii e voti di riforme nella legislazione dalle scritture dettate con animo aperto di offendere le istituzioni e le leggi, di toglier loro autorità ed obbedienza: e di esporle al pubblico sfregio.

« Nelle prime la stampa ha diritto di essere libera ed inviolabile, *senz'altro freno* che la responsabilità morale dello scrittore innanzi alla opinione pubblica; nelle altre la giustizia e la ben intesa utilità sociale domandano severità.

« Da ultimo conviene rammentare alle SS. VV., che vi ha una stampa periodica la quale procede composta, dignitosa, guidata dal visibile proposito di giovare le sorti del paese; e un'altra, per buona *sorte*, in Italia sempre più ristretta, la quale si compiace di scandali, di personalità d'invenzioni calunniose, ed offende dissennata quanto vi ha di più sacro, non rispettando l'onore delle persone, non i segreti delle famiglie, non il pubblico costume, nè i principii eterni della morale. Verso la prima i benigni riguardi sono imposti dalla persuasione delle sue *oneste intenzioni*, non badando alla parte politica per la quale essa tiene, e nulla importando che sia *fautrice od oppositrice* al Ministero che esercita il potere: con l'altra che turba deliberatamente sicurtà e pace, e che apporterebbe discredito agli ordini liberali, se questi ne consentissero tolleranza, è dovere morale ed anche patriottico di usar giusto rigore, sempre però *entro* i limiti e con l'osservanza scrupolosa della legalità.

« Rendendo pubbliche queste *avvertenze* intendo manifestare le opinioni della nuova amministrazione ed i suoi principii *direttivi* in materia di stampa, acciò non sorgano equivoche interpretazioni dei suoi intendimenti. Per tal maniera verranno assicurati l'impero della legge e la tutela dovuta ad una delle più importanti libertà consacrate dallo Statuto.

« Si compiacciono le SS. VV. Ill.me di far pervenire copia della presente Circolare ai signori *procuratori del re* d'accordo con i quali, al finire d'ogni trimestre, avranno cura d'inviarmi una relazione particolareggiata intorno ai processi di stampa e specialmente della stampa periodica, nel distretto della rispettiva Corte d'Appello, ai motivi dei sequestri, ai successivi procedimenti che abbiano avuto luogo, alla natura delle imputazioni ed ai risultamenti dei giudizi.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministro
Conforti.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 26 aprile contiene: 1. Decreto reale che erige in Ente morale l'*Asilo infantile* di *Angera* nella provincia di Como; 2 Nomine e disposizioni nel personale *dipendente dal ministero* di grazia e giustizia, e a quello della guerra.

— La *Gazzetta ufficiale* del 27 contiene: Conferimento di medaglie del valore civile a cittadini, in premio di azioni coraggiose e filantropiche. Elenco degli attestati di privativa rilasciati nel 1° trimestre 1878.

— Elezioni politiche. San Daniele. Eletto *Giacomelli* con 320 voti.

Tortona. Eletto *Leardi* con 640.

— L'on. Martini ha presentata all'ufficio di presidenza della Camera, una domanda di interrogazione al ministro dell'istruzione intorno all'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

— L'onorevole Doda dovrebbe far procedere i suoi progetti di riforma finanziaria, alla esposizione finanziaria. Questa esposizione, come stabilisce la legge di contabilità va fatta in maggio alla Camera. È un gran pensiero e pel ministro delle finanze e per tutto il Gabinetto. L'*Osservatore Romano*; dà in proposito le seguenti notizie: «Sebbene i finanzieri italiani facciano pompa del pareggio e perfino annunzino un avanzo di 16 milioni, si sa nondimeno che la situazione finanziaria prevista pel fine del 1878 presenta un *deficit* di 208 milioni, il quale *deficit* risulta dagli stessi documenti ufficiali che certo non possono nascondere lo stato delle cose. In presenza di tale stato, che lascia luogo a *molti dubbi*, si attende con ansia l'esposizione finanziaria del ministro Seismit-Doda. Essa è attesa specialmente da coloro che poco credono al pareggio e che seguono le varie fasi dello svolgimento finanziario italiano. Interessa il sapere dove si troveranno i mezzi per fare fronte al *deficit* indicato. Se alle varie discussioni il ministro facesse precedere l'esposizione finanziaria, *non farebbe che il dover suo*; ma pare che il ministro cerchi di tirare in lungo per avere agio a deviare l'attenzione e intanto mantenere l'illusione del pareggio e delle eccedenze, cose queste che ripugnano tanto ai moderati che ai progressisti. Il sig. Doda ritarda la esposizione facendo sentire che non ebbe tempo a chiarire tutte le cifre nè a raccogliere i dati per proporre i rimedi.»

— L'*Opinione* annunzia che il comm. Giulio Rezasco è stato incaricato dell'ufficio di segretario generale presso il Ministero dell'istruzione pubblica. Egli ebbe lo stesso incarico altre volte sotto diversi ministri.

— Il Tevere, a cagione delle ultime pioggie è straordinariamente cresciuto nelle ore della notte. A Ripetta le acque sono giunte fino al quarto gradino del porto, e la barca ha dovuto cessare di traghettare da una sponda all'altra i passeggeri. Qualche danno ha subito l'impresa dei lavori al Ponte Sisto.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Elezione politica nel Collegio di S. Daniele-Codroipo.

Risultato del ballottaggio di domenica, 28 aprile.

Per l'avv. **Giuseppe Solimbergo** voti 299. Pel comm. **Giuseppe Giacomelli** voti 320.

Nella Sezione di S. Daniele l'avv. Giuseppe Solimbergo ottenne voti 138, ed il comm. Giuseppe Giacomelli voti 204. schede contestate 3, nulle 2.

Nella Sezione di Codroipo all'avv. **Solimbergo** furono dati voti 161, ed al comm. **Giacomelli** voti 116. Schede nulle 6.

L'elezione del comm. **Giacomelli** *è contestata.*

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura in data del 27 aprile, contiene:

Avviso d'asta per costruzione di un cimitero del Comune di Platischis, che avrà luogo il 21 maggio p. v. — Avviso del Municipio di Pagnacco con cui si avverte essere in detto Municipio esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione strade per chi avesse a fare osservazioni. — Nota per aumento del sesto del Cancelliere del Tribunale di Pordenone sul prezzo dell'asta per beni *immobili, eseguita* il 23 corr. — Avviso per vendita coatta d'immobili dell'Esattoria di S. Vito che avrà luogo il 28 maggio p. v. — Altro avviso per vendita immobili del sopradetto Esattore che avrà luogo il 6 giugno. — Altro come sopra pel 24 maggio. — Altro come sopra pel 6 giugno — ed altro come sopra pel 24 maggio. — Avviso, con cui la Prefettura di Udine rende noto che avendo chiesto la ditta Giovanni Hocke la concessione di un ramo d'acqua della Roggia detta di Palma per un trebbiatojo da stabilirsi nel territorio di Beivars, per chi avesse da far reclami. Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Smarrimento. Una povera vedova da Udine ci prega di annunziare come ieri viaggiando pei propri affari da Udine a Tarcento per la via di Villafredda e Molinis si è veduta mancare il taccuino con valori e carte d'importanza. Chiunque l'avesse trovato si presenti al nostro Ufficio, dal quale verrà indicata la persona, a cui toccò con tale smarrimento una vera disgrazia.

Incendio. Verso le ore 11 della sera del 23 in Buttrio venne appiccato il fuoco ad una catasta di legna di proprietà di certo D. D. sita a pochi metri di distanza dalla casa del medesimo il quale ebbe a risentire *un danno di* L. 50. *Il pronto soccorso* dei vicinanti valse a salvare l'attiguo fabbricato che era minacciato dalle fiamme.

Altro incendio, pure per opera di ignoti malfattori, si manifestò, la mattina del 22 in Faedis (Cividale), in una stalla e soprastante fenile di certo G. G. Batta, che *fece sue vittime due vitelli e distrusse una* quantità di foraggi e parecchi attrezzi rurali arrecando un danno di 5000.

Ed un incendio si sviluppò, per causa accidentale, la sera del 22, nella casa di certa G. L. di Enemonzo (Tolmezzo), il quale però, mercè il sollecito ajuto prestato da quei comunisti, fu circoscritto e non causò che un danno di L. 400.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 21 al 27 aprile.

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 4
id. morti id. 2 id 1
Esposti id. 3 id 2
Totale N. 19

Morti a domicilio.

Corinna Mainetti di Girolamo d'anni 9 — Teresa Calligaris fu Costantino d'anni 67 serva — Giuseppe Minotti fu Giovanni Battista d'anni 83 *possidente* — Giuseppe Facci di Valentino d'anni 11 scolaro — *Santa Durissini-Cucchini fu Luigi d'*anni 46 contadina — Giovanni Pellegrini fu G. B. d'anni 70 negoziante — Adelaide Gattinoni di Giuseppe d'anni 6 — Francesco Franzolini di Giuseppe d'anni 3 — Guglielmo Del Zotto di Angelo di giorni 8 — Domenico Del Fabbro fu Giov. Batt. d'anni 79 servo — Enrico Rizzardi di Giovanni Battista d'anni 1 e mesi 3 — Luigi Floreani di Giovanni Battista d'anni 2 e mesi 6 — Santa Tambozzo-Pravisani fu Valentino d'anni 68 contadina — Antonio nob. Calogerà di Antonio d'anni 8 scolaro.

Morti nell'Ospitale civile

Luigi Blotto di Antonio d'anni 28 agricoltore — Francesca Marcè fu Leonardo d'anni 52 contadina Luigi Tedeschi di Giov. Batt. d'anni 12 — Maria Boschetti D'Osualdo fu Giacomo d'anni 45 setajuola — Santa Brazzoni di Antonio d'anni 25 serva — Catterina Com di Luigi d'anni 26 contadina — Giulia Tedeschi di Giovanni Battista d'anni 21 contadina — Lucia Filigoi-Rieli fu Giovanni Battista d'anni 48 *contadina.*
Totale N. 22.

Notizie Estere

Russia. Telegrafano da Berlino 25 al *Tagblatt*; Nella fabbrica d'armi del governo russo a Tula regna una grande attività, più di 5000 nuovi operai sono stati presi per lavorare ai nuovi fucili Berdan e metterne in pronto 650 al giorno così che v'è *speranza che verso la metà di settembre tutto* l'esercito russo sia fornito dei nuovi fucili.

Inghilterra. Al ministero della guerra si fanno i preparativi per inviare subito nel Mediterraneo una gran quantità di bombe Shrapnel destinate alla flotta di stazione in quelle acque.

— Credesi che dal *governo inglese* verrà data una maggiore estensione alle comunicazioni telegrafiche del Mediterraneo orientale, perchè sia più facile il mettersi in rapporto con alcuni punti importanti e più difficile che avvengano delle interruzioni.

— Gli affusti pei cannoni della nave Belleisle, già pronti a Chatam, *verranno* subito inviati all'arsenale di Woolwich. Ne *vengono costruiti altri 25 pei cannoni* delle coste, tutti sul modello Moncrieff.

La nave corazzata *Penelope* che doveva esser pronta per il primo di maggio, prenderà il mare tre giorni prima.

Austro-Ungheria. Leggiamo nella *Deutsche Zeitung* in data del 25: Oggi alle 1 vi è stato nel castello un consiglio di ministri austriaci presieduto dall'imperatore. Nei circoli diplomatici si parla di nuovo dell'occupazione della Bosnia e delle *parte annesse per parte* dell'Austria.

Il *Pester Lloyd* annunzia invece ufficiosa*mente: Tutte le voci di deliberazioni* prese per occupare la Bosnia e l'Erzegovina come pure per presentare un progetto di legge da sottoporsi alle delegazioni, che si aduneranno di nuovo per coprire il credito degli ottanta milioni, sono in parte premature ed in parte inventate. Le delegazioni si aduneranno è vero al più tardi verso la metà di maggio per votare il bilancio del 1878 per le spese comuni che non è ancora vo*tato e senza il quale non può esser appro*vato il bilancio ungherese, secondo le nostre leggi, il cui provvisorio spira alla fine di maggio.

— L'imperatore ha diretto una lettera al signor Horst ministero della guerra in Austria per annunziargli che lo ha nominato *maggiore generale.*

Francia. Il signor Marcère ha invitate le autorità civili, e il signor Bardoux le ecclesiastiche a *presentare* un'esatta e dettagliata statistica delle diverse comunità *religiose attualmente esistenti in Francia.*

Una simile statistica fu compilata nel 1861 dalla quale risultò che in allora esistevano 2,026 congregazioni d'uomini nelle quali figuravano 17,776 religiosi con 58 case principali, 37 indipendenti e 1931 succursali.

Le comunità per le donne erano 11,994 nelle quali figuravano 90,343 religiose con 361 *case principali*, 583 *indipendenti*, e 11,050 succursali

Germania. Scrivono da Berlino il 22 all'*Agenzia Havas*:

L'imperatore ha nominato membro a vita della Camera dei signori di Prussia il R. Holzer prevosto del Capitolo della Cattedrale di Treveri.

Il R. Holzer è il primo ecclesiastico cattolico ammesso a sedere nella prima camera prussiana. Si crede qui, che questa nomina, *che data dal 6 aprile, ha un grande significato* nelle circostanze attuali.

— Il *Journal du Loiret* afferma che nuovamente interrogato sui viaggi testè fatti dal signor Gambetta, il signor Waddington ha dichiarato che il governo francese non aveva affidato al signor Gambetta missioni diplomatiche di sorta.

Questione del giorno. Ecco quello che il *Fanfulla* estrae da una lettera indirizzata da un personaggio politico inglese ad un italiano: «Finchè lord Derby era al potere c'era la speranza di un accomodamento, ora che a lord Derby è successo il marchese di Sa*lisbury, ogni idea di pace è assurda. In nessuna* epoca i colloqui fra il capo dello Stato e il primo ministro furono così spessi come in queste ultime settimane. Il principe di Galles tratta con modi scortesi tutte le persone che sospetta favorevoli a una soluzione pacifica. È positivo che se pure l'Inghilterra finisse con l'accettare la conferenza, le pretese che solleverebbe sarebbero tali da mandare all'aria ogni cosa. Ogni tentativo di mediazione è inutile. A meno che tutta l'In*ghilterra si sollevi e cacci dal potere i mi*nistri, avremo la guerra, perchè la si vuole a tutti i costi.» E in altro giornale di Roma leggiamo questa informazione: «Si ritiene come ufficiale la notizia che alla domanda fatta dal governo italiano a quello inglese, di formulare il programma di quest'ultimo per lo scioglimento della questione orientale, il governo inglese abbia già dato una prima risposta, respingendo qualunque principio di trattativa che proceda dall'abbandono delle *posizioni militari che l'Inghilterra occupa* nelle vicinanze di Costantinopoli. Per questa *parte quindi ogni* trattativa di componimento può considerarsi come fallita, e l'azione del governo italiano avrebbe, se non altro, condotto a questo, che cioè, il linguaggio inglese è divenuto più chiaro e sulle disposizioni inglesi per la pace vi saranno d'ora in po. minori illusioni.»

— I *dispacci dei giornali inglesi* presentano anch'essi la situazione come gravissima. Lo *Standard, per esempio* ha un telegramma da Vienna, 25, nel quale si legge: «Qui si crede da tutti che la guerra sia imminente, e si ritiene che l'Austria non vi prenderà parte. Si approva altamente il contegno dell'Inghilterra, il quale permetterà all'Austria di guadagnare tutto quello che vuole, evitando la guerra.» — E lo stesso giornale riceve da Parigi un telegramma nel quale si afferma che colà sono scomparse affatto le speranze di pace che aveva fatto nascere la notizia della mediazione germanica e lo scoppio delle ostilità non sembra dover essere che una questione di giorni.

Nostre informazioni

Ci scrivono da Roma che l'ex-gesuita P. Curci è realmente in Roma e si è presentato al Cardinale Franchi, ma non perchè da questi chiamato. Egli ha la sfrontatezza da presentarsi a questo e a quel personaggio; ma da nessuno ha buona accoglienza, cosicchè lagnasi esser ai liberali e ai clericali egualmente uggioso. La sua dimora in Roma è precaria: egli va a Napoli a *causa di economia*, e si acconcerà presso di una vecchia zia. Così dicesi.

TELEGRAMMI

Vienna, 28. Si ha da Costantinopoli che Sadyk pascià è *dimissionario* e che gli inglesi fraternizzano a Ismid coi turchi.

Londra, 27. Sono pronti 150,000 uomini di truppe indiane per essere spediti ad Aden.

Pietroburgo, 27. Continua il fermento. È imminente la proclamazione dello stato d'assedio.

Costantinopoli, 27. I Russi continuano i loro concentramenti di truppe. Tre *legni* inglesi armati, benchè d'ordine secondario, passarono il Bosforo e s'ancorarono rimpetto al Serraglio. La situazione è oltre modo tesa. Continua la sollevazione in Rumenia; hanno luogo dappertutto degli scontri. Qualora si dichiarasse la guerra ed il Sultano parteggiasse per l'Inghilterra, il *granduca Nicolò ha l'ordine di farlo prigioniero.* I Russi proibiscono l'esportazione di *vettovaglie e di cereali da Burgos.* I maomettani in Bulgaria resistono al disarmo.

Berlino, 27. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che l'invio della flotta inglese nel Baltico, ove potrebbero essere colpiti *interessi finora neutrali, potrebbe rendere* la situazione assai più complicata.

Costantinopoli, 27. L'insurrezione dei musulmani si estende e cagiona serie inquietudini ai Russi. Temesi che i Greci *della Macedonia si uniscano agl'insorti. Nel* caso del ritiro simultaneo, i Turchi sarebbero *intermediarii* per regolare la questione fra Inglesi e Russi.

Roma, 28. Il *Diritto* dice: *L'Opinione* non è interamente paga delle *spiegazioni* che le abbiamo fornito circa l'atteggiamento *presente dell'Italia nelle complicazioni orien*tali; essa teme che la simpatia dimostrata dal Governo del Re per l'opera conciliatrice della Germania abbia potuto prendere alte forma, per cui sia menomata la nostra libertà d'azione. Siamo in grado d'assicurare a questo riguardo la nostra consorella nei termini più positivi. Poichè l'*Opinione* trae argomento d'inquietudine da certe voci, secondo le quali l'Italia associandosi alla Germania e all'Austria, anzi procedendo di propria iniziativa, avrebbe fatto invito al Gabinetto di Londra di formulare il suo programma alla politica orientale, crediamo ogni preoccupazione verrà meno quando sappiasi essere prive di fondamento l'una e l'altra versione. Il Governo del Re non ha fatta pervenire, nè da solo nè in concorso con altri Governi, al Governo britannico comunicazione alcuna nel senso qui sopra accennato.

Parigi, 28. Un telegramma del *Temps* da Londra dice che lo scopo del viaggio di Moltke a Copenaghen sia di ottenere un accordo della Danimarca con la Germania e la Russia per dichiarare il Baltico mare chiuso.

Roma, 28. Le notizie estere sono allarmanti. L'Inghilterra non ha risposto alla no.a italiana. L'Inghilterra è isolata, ma Beaconsfield vuole la guerra. Il movimento prefettizio è sospeso.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 Aprile 1878.

Venezia	48	42	29	64	69
Bari	14	20	10	29	58
Firenze	60	27	65	62	46
Milano	17	50	54	83	20
Napoli	4	20	12	7	77
Palermo	44	12	66	29	72
Roma	23	72	14	16	50
Torino	73	40	45	53	12

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 27 aprile

Rend. cogl' int. da 1 gennaio da	78.95 a	79.05
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.22 a	L. 22.24
Fiorini austr. d' argento	2.43	2.44
Bancanote Austriache	226.—	226.25

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22 20 a	L. 22.22
Bancanote austriache	226.75	227.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 27 aprile

Rendita Italiana	78.70
Prestito Nazionale 1866	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	244.—
» Pontebbane	376.—
» Lombardo Venete	260.75
Pezzi da 20 lire	22.18

Parigi 27 aprile

Rendita francese 3 0|0	72.15
» » 5 0|0	119.42
» italiana 5 0|0	70.60
Ferrovie Lombarde	146.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.14.—
» sull' Italia	10.—
Consolidati Inglesi	94 13|16
Spagnolo giorno	13.1|8
Turca » »	8.1|16
Egiziano » »	—.—

Vienna 27 aprile

Mobiliare	202.20
Lombarde	65.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	246.50
Banca Nazionale	780.—
Napoleoni d'oro	9.83.—
Cambio su Parigi	49.10
» su Londra	123.10
Rendita austriaca in argento	63.90
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 18 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol. da L.	25.70	a L.	—.—
Granoturco	»	»	18.—	»	18.80
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	10.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.4	751.5	752.9
Umidità relativa	59	59	77
Stato del Cielo	misto	misto	q.copert.
Acqua cadente	—	0.1	—
Vento (direzione	calma	S W	N E
Vento (vel. chil.	0	6	1
Termom. centigr.	15.9	17.6	14.8

Temperatura (massima 22.2 (minima 11.2

Temperatura minima all'aperto 8.9

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.21 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.24 p. dir.		» 9.47 a. dir.
	» 2.24 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6. 10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.